“L’emergenza rifiuti si risolve con un’Authority”



Il presidente di Utilitalia Giovanni Valotti

La mancata approvazione del decreto legislativo sui servizi pubblici locali a seguito del pronunciamento della Corte costituzionale di fine 2016, **ha determinato**, tra le altre cose, la **mancata attribuzione all’Aeegsi (Autorità per l’energia elettrica, il gas e il settore idrico) delle funzioni di regolazione e controllo anche per il settore della gestione dei rifiuti urbani.**
Da tempo **Utilitalia evidenzia la necessità di un’autorità indipendente di regolazione anche per i rifiuti urbani**. La sua azione potrebbe, infatti, promuovere le condizioni necessarie a garantire una gestione industrialmente connotata, efficace, efficiente e trasparente.
È questa l’unica via possibile per risolvere in modo strutturale le emergenze che ormai da molti anni caratterizzano importanti aree del Paese, in particolare nel Centro-Sud. È questo l’unico modo per far sì che l’economia circolare, da tutti condivisa a parole, si traduca in fatti concreti.

L’attività di regolazione

L’azione dell’Autorità potrebbe, in primo luogo, **contribuire al superamento della legislazione concorrente tra Stato e Regioni**, accelerare il tanto atteso riassetto della governance e favorire il superamento della **frammentazione che si registra in senso orizzontale e verticale nelle politiche di settore (pianificazione, affidamenti, autorizzazioni, controlli) e nella gestione del servizio.**
L’azione della regolazione consentirebbe, inoltre, di accelerare il percorso verso l’adozione di una **tariffa corrispettiva**, capace di commisurare il costo alla

quantità e alla qualità del servizio reso, nel rispetto del principio europeo “chi inquina paga”. Un sistema tariffario chiamato a responsabilizzare tutti i soggetti (autorità locali, gestori, utenze) che hanno a che fare a diverso titolo con la produzione e la gestione dei rifiuti urbani e che, grazie all’introduzione di costi efficienti, potrebbe spingere il sistema delle imprese a una maggiore trasparenza e a recuperi di efficienza e produttività.
Ancora, **l’azione della regolazione potrebbe favorire gli investimenti necessari a colmare la cronica carenza di infrastrutture**, soprattutto nelle aree del Paese che ancora oggi non riescono a soddisfare il proprio fabbisogno di trattamento e si trovano così costrette a inviare i propri rifiuti fuori regione, con significativo aumento degli impatti ambientali e dei costi a carico delle utenze.
L’attività di regolazione assicurerebbe, infine, una migliore tutela dell’utente favorendo, sull’intero territorio nazionale, livelli adeguati e omogenei di servizio, a costi trasparenti e paragonabili, anche attraverso la promozione di una concorrenza non rivolta al massimo ribasso, ma all’efficienza, all’efficacia e alla qualità del servizio.

Il confronto con altri settori

A conferma di tutto ciò basta considerare **i benefici che la regolazione ha portato negli altri settori dei servizi pubblici locali** (energia elettrica, gas e sistema idrico), dove da una parte **sono aumentati gli investimenti necessari a garantire infrastrutturazione e più alti standard di qualità del servizio, dall’altra si è sviluppata una competizione tra gli operatori sul piano dell’innovazione**, a tutto vantaggio dell’utente finale.
Ultimo aspetto, da non sottovalutare: sulla necessità di introdurre una regolazione economica anche per il settore dei rifiuti urbani si registra oggi **un generale consenso e convergenza da parte del mondo politico, di quello economico e giuridico, delle istituzioni che hanno competenze in materia di gestione dei rifiuti e, infine, degli stessi operatori, pronti ad accettare questa nuova sfida.**
Si tratta pertanto di un’occasione importante, che la politica deve cogliere quanto prima per far crescere la cultura industriale e il sistema dei servizi nel nostro Paese.
Sarebbe drammatico rinviare ulteriormente questa decisione. **Se vorremo non più occuparci in futuro di emergenze rifiuti, dobbiamo risolvere oggi l’emergenza Autorità.**

(Il Sole 24 Ore)